



Belliccini, l'onda della crisi colpisce ancora l'edilizia. Fondi per la formazione

DI LOREDANA DIGLIO

Arriva l'onda lunga della crisi nel settore delle costruzioni e la congiuntura negativa passa dalla domanda all'offerta. Lo attesta l'attività di studio del Cresme, che sta per presentare i dati che analizzano i bilanci di duecento imprese di distributori di materiali edili, parte di uno studio più ampio che analizza l'attività di 1.200 aziende della filiera. «La crisi della domanda si sta assestando», ha affermato Lorenzo Belliccini, direttore del centro studi, a margine del convegno di presentazione del Rapporto Formedil 2010 che si è tenuto ieri a Roma. «Nei prossimi 2 anni assisteremo a una crisi dell'offerta di tutte le aziende del comparto. Di queste, il 15% faranno fatica a tenere nel prossimo biennio». Belliccini snocciola i numeri dei distributori, che costituiscono un segmento del settore molto indicativo, e dipinge un quadro preoccupante che nel complesso registra un calo del fatturato pari al 15%: «Dei duecento bilanci che abbiamo analizzato, l'85% ha perso fatturato nel corso del 2009; il 31% ha bilanci in perdita; il 18%, oltre ad avere un bilancio in perdita, ha un margine operativo lordo negativo. Unico settore che sembra tenere è quello del recupero e della riqualificazione».

Ha confermato la gravità dello stato di crisi dell'edilizia, tra gli altri, Paolo

Buzzetti, presidente dell'Ance e di Federcostruzioni. «La misura è colma», ha detto in chiusura della presentazione del Rapporto Formedil, «Siamo un Paese fermo, i finanziamenti, come ad esempio quelli per l'edilizia scolastica, sono bloccati, così come è bloccata l'azione del Governo per quanto riguarda la valorizzazione della formazione. Il Piano Casa è fallito, i cittadini non ne sanno nulla, i previsti interventi di demolizione-ricostruzione non si sono visti». Buzzetti ha però invitato le imprese a farsi carico delle proprie responsabilità affinché possano contribuire al rilancio del comparto.

«Bisogna che l'impresa torni in cantiere. L'esagerato ricorso ai subappalti ha allontanato le aziende di costruzione dai cantieri. Estremizzando, ci vorrebbe l'eliminazione del subappalto ma per dare una svolta occorrerebbe almeno che l'impresa sia responsabile in toto: l'operaio del subappalto dovrebbe essere trattato come un operaio dell'impresa di costruzione. Gli imprenditori edili devono assumersi la responsabilità dei lavori senza delegare».

Il presidente del Formedil, Massimo

Calzoni, notando come «chi rispetta le regole della formazione spesso resti fuori mercato, al contra-

rio di chi non le rispetta», ha lanciato un appello alle istituzioni: «Chiediamo d'investire sui controlli, di sostenere il sistema regolare delle imprese. Chiediamo che se si condivide l'opinione che la qualità professionale e delle persone debba costituire un fattore strategico del nostro modello di sviluppo e delle nostre strategie di competitività internazionale, allora si devono creare le condizioni per la sua concreta realizzazione. Solo in questo modo il sistema bilaterale delle costruzioni potrà avere un senso, svolgere un ruolo utile».

Intanto, è stato presentato ieri a Roma dal Formedil il Rapporto 2010 sulla formazione del sistema bilaterale delle costruzioni, che analizza l'attività del 2009 e l'evoluzione dal 2001 ad oggi. Secondo lo studio, gli ultimi anni hanno registrato una crescita del numero dei corsi e degli allievi formati e, in particolare, un'evoluzione delle modalità di svolgimento della formazione e quindi della durata e della struttura stessa dei corsi. Nel 2009 il sistema delle 97 scuole edili ha gestito 10.633 corsi contro i 6.546 del 2008 con una crescita produttiva del 62,4%.



Lorenzo Belliccini

